



Monsieur Le Chevalier Matraire Je ne dout pas que ...

"... vous voudrez bien, avec le patriotisme dont vous avez donné maintes preuves, suppléer à la brevité du temps et faire en sorte que l'Administration ne se trouve pas embarrassée dans l'exécution du service public."

Così scrive il Direttore Generale delle Poste Conte Giovanni Barbavara al Cavalier Francois Matraire allorquando a contratto scaduto da circa un mese gli offriva una proroga per fare fronte ad una situazione che sarebbe risultata decisamente incresciosa per la giovane Amministrazione Postale.

Infatti il contratto con i Signori Sparre-Pellas che avrebbero dovuto realizzare la prima definitiva per il Regno d'Italia era stato rescisso per inadempienza e la prestigiosa Casa De La Rue non sarebbe stata in grado di subentrare prima di almeno un anno.

La presente vuole essere un omaggio alla figura del Matraire, spesso trascurata dai cultori della materia e talora persino sottovalutata. Queste pagine vorrebbero rendere giustizia ad un artista profondo conoscitore delle tecniche di stampa, con notevoli doti di innovatore e di imprenditore e certamente con un spiccato senso dell'onore se è proprio a questo che il Barbavara fa ricorso per convincerlo a rimettersi all'opera.

Non dimentichiamoci che un titolo come quello di Cavaliere non sarebbe stato elargito con leggerezza dai Savoia ad un semplice tipografo ancorché fornitore della Real Casa.

Mettendo in risalto i metodi adottati dal Matraire per progettare ogni francobollo che usciva dalla sua Officina partendo dallo scrupoloso studio grafico, all'elaborazione del conio, alla produzione si intende sottolineare la cura e la genialità poste in essere nell'esercizio dell'impresa. Per fare questo è stato dato ampio spazio a prove, saggi e quei resti di stampa che consentivano di evidenziare la tecnica e lo studio posto in essere.

Il fulcro della collezione è il 15 centesimi interamente litografico, il suo capolavoro di razionalità e di efficienza grafico-produttiva. Progettato e studiato nei minimi particolari seppur in gran fretta, adottava soluzioni tecnico-realizzative che avrebbero ridotto sensibilmente i tempi di esecuzione. Il risultato fu quello di un francobollo straordinariamente moderno. Le diciture chiare, lineari senza particolari fronzoli con un gusto quasi minimalista si sposavano perfettamente all'effigie reale riprodotta con estrema cura e con grande plasticità grazie all'effetto del fondo lineato.

L'aggettivo "Italiano" che qui compare per la prima volta gli conferisce un fascino del tutto particolare ed è quasi una firma che il Matraire ha voluto apporre.

Se paragonato a quanto accadde al pari valore realizzato dalla De La Rue, non in pochi mesi bensì in un anno e con una disponibilità di mezzi ed attrezzature infinitamente maggiori di quanti ne avesse a disposizione monsieur le Chevalier, si può capire quale fosse la sua perizia e quanto grande fosse la sua abilità. Ad ulteriore conferma che solo una "multinazionale" potesse prendere il suo posto sono presenti anche alcuni saggi di vari autori: è sufficiente un solo sguardo per capire quanto fossero distanti dal poter competere con le sue produzioni. Quanto avvenuto successivamente al 1863 è sintomatico di un mondo che stava cambiando ed ho ritenuto importante raccontarlo perché risaltasse il genio del Matraire del quale persino Warren De La Rue riconobbe le qualità allorquando lo propose alla direzione della costituenda Officina di Torino.

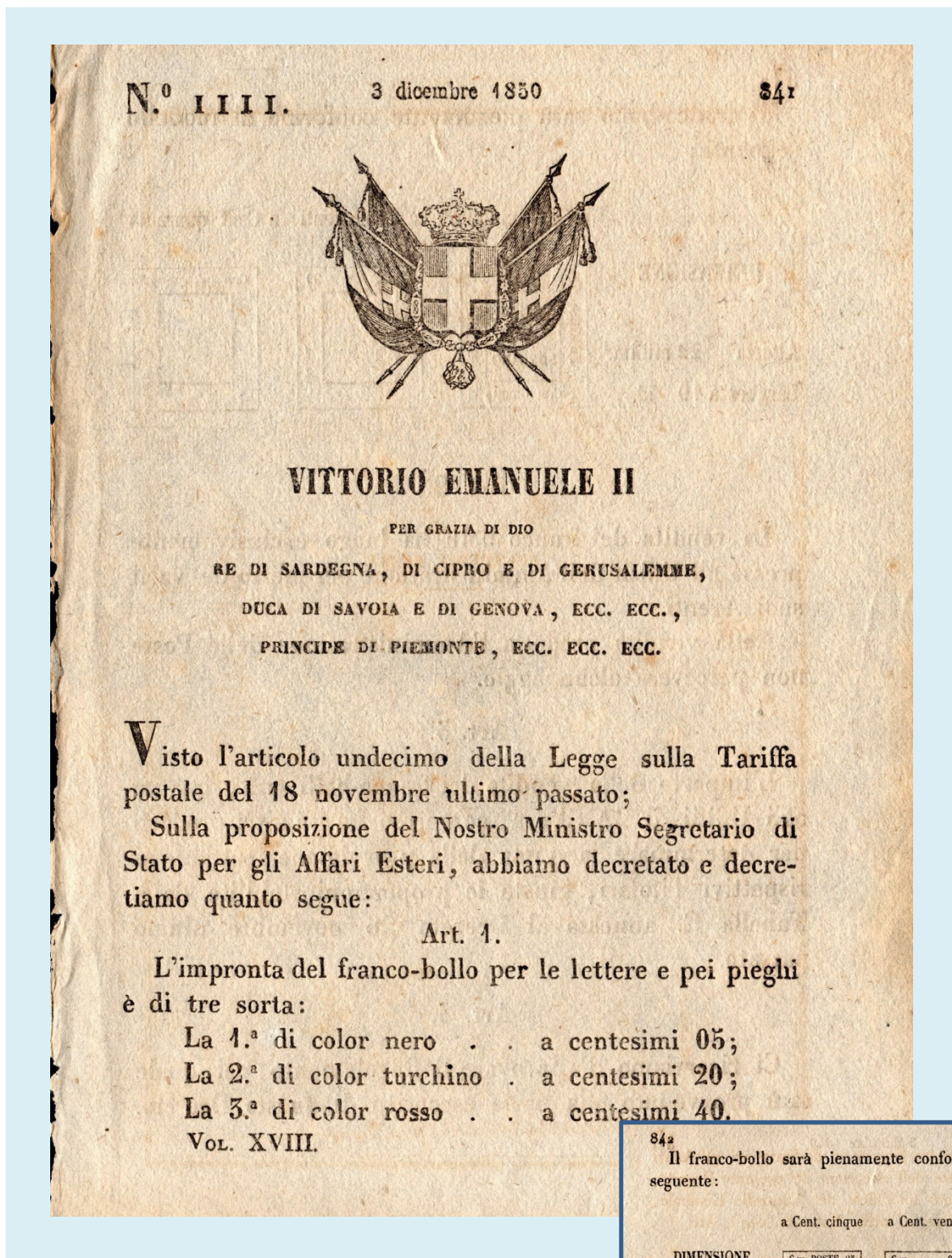
Piano della collezione:

• Introduzione: Il Matraire ed i bolli sardi	Pag. 2 - 6
• La IV di Sardegna e l'Unità d'Italia	Pag. 7 - 18
• Il Matraire mostra i denti	Pag. 19 - 23
• Il 1862: il contratto con lo Sparre e la Legge 604	Pag. 24 - 26
• Il Barbavara s'appella all'amor patrio del Matraire: nasce il 15 c.mi provvisorio	Pag. 27 - 29
• Il capolavoro del Matraire: il 15 c.mi litografico	Pag. 30 - 32
• Il 15 c.mi litografico I tipo	Pag. 33 - 44
• I plattaggio del I tipo (un gioco destinato ai solutori più che abili ...)	Pag. 45 - 46
• Il 15 c.mi litografico II tipo	Pag. 47 - 51
• Cenni sui Falsi del litografico	Pag. 52 - 53
• Dicembre 1863: il litografico esce di scena	Pag. 54 - 54
• La Casa londinese De La Rue	Pag. 55 - 65
• Epilogo: autori in cerca di incarico	Pag. 66 - 72

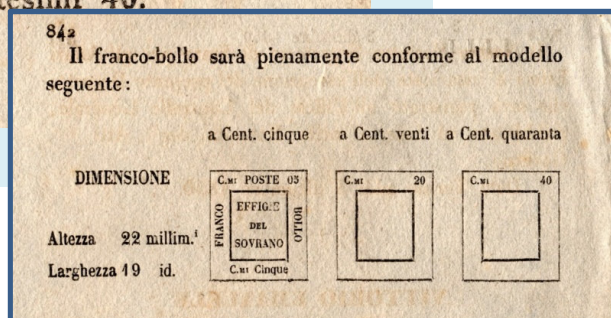


Introduzione: il Matraire ed i bolli "Sardi"

Il 1° Gennaio 1851 vengono introdotti i francobolli nel Regno di Sardegna, la stampa avrebbe dovuto essere calcografica o tipografica, essendo stata decisa l'incisione come metodo più efficace per evitare la contraffazione.



Decreto del 3 Dicembre 1850 che autorizza la I emissione di Sardegna oltre al valore ne stabiliva forma e dimensioni (verso in formato ridotto)





La scelta ricadde su un litografo torinese: Francesco Matratre che ne fu bozzettista, ideatore e stampatore. L'emissione aveva come soggetto l'effigie di Vittorio Emanuele II tratta dalle monete d'oro "circolanti" in quel periodo e fu realizzata in litografia.



Esemplare da 20 centesimi della I emissione di Sardegna, nuovo ed annullato con il "nodo Savoia" spesso apposto più volte per evitare riutilizzi in frode



La I emissione col classico annullo rombi.

Numerose furono le prove per migliorare la serie del 1851 ideandone una fortemente innovativa stampata su carta colorata e con effigie e diciture in rilievo sulla quale gli annulli fossero più evidenti.



Prove per la II emissione di Sardegna ottenute mediante impressione a secco del clichè da 40 centesimi su carta a macchina sottile. Sono tra le meno danneggiate delle poche conosciute.



II emissione di Sardegna: prove di rilievografia incise col conio originale preparato per il valore da Centesimi 20 rispettivamente eseguite su carta bianca sottile, su carta avorio sottile e su carta media nel colore rosa poi adottato.



**II emissione di Sardegna: Saggio per il valore da Centesimi 20 su cartoncino rigido.
Il rilievo di questi saggi è particolarmente nitido e permette di apprezzare al meglio l'abilità dell'incisore.**



Prova di incisione su carta spessa gommata al recto, incisa dalla parte non gommata (contrariamente a quanto avveniva abitualmente) su carta bianca avorio dell'Amministrazione delle Poste, eseguita dal Matraire per testare il risultato.



**Prova di rilievografia e di registro su carta spessa.
L'incisione è nitida ad eccezione della parte inferiore**



II emissione di Sardegna: ristampa su carta sottile con punzone originale, ma usurato (1863).



II emissione di Sardegna: la serie. Si può notare come i "margini" del francobollo pure in esemplari con buon rilievo sia difficile da scorgere, tanto più con la scarsa illuminazione all'epoca dell'utilizzo

Dopo meno di un anno, nel 1854 compare la nuova serie realizzata a tecnica "mista": cornice a stampa litografica colorata che lasciava libero il centro ed effigie e diciture in rilievo. La difficoltà consisteva nel progettare un sistema che centrasse l'effigie quasi come fosse un cammeo.



III emissione di Sardegna: la serie

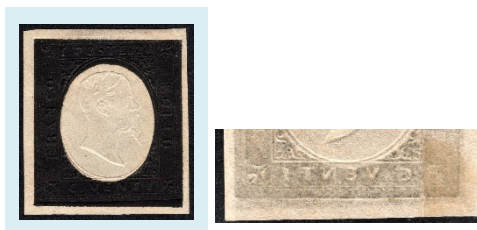
Dal momento che la serie precedente era ancora in validità è possibile imbattersi nelle cosiddette affrancature miste che consentono di apprezzare l'evoluzione grafica della seconda alla terza emissione.



Fronte di lettera con affrancatura mista: c. 40 II emissione e c. 20 III emissione:

Il Matraire realizzò complessivamente tre composizioni per il fondo:

- La prima composizione con la quale eseguì le prove di rilievo grafia per centrare l'ovale, e che utilizzò per realizzare la serie.



Prova di rilievo grafia in nero su carta bianca sottile per la III emissione di Sardegna – I composizione (a lato particolare del verso - ingrandito- ad evidenziare la nitidezza del punzone)



- La seconda composizione allestita in sostituzione della precedente per usura degli stereotipi fu utilizzata solo per studi e prove essendo stato chiesto al Matraire di eseguire delle modifiche al fine di migliorare la leggibilità dei valori.
Il fondo ha dimensioni leggermente inferiori alla composizione precedente e lo si riscontra nella tavola dei cosiddetti "non emessi".



III emissione di Sardegna: II composizione, catalogati come "non emessi" il Rattone nel suo Manuale li descrive come originali ma li definisce scarti di stamperia gommati successivamente al punzonamento anziché il contrario.

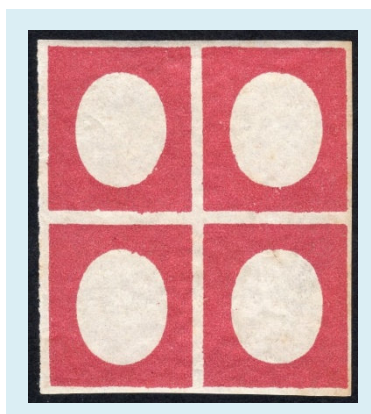
- La terza composizione fu realizzata dallo stesso Matraire nel 1863 per produrre le ristampe autorizzate dal Ministero delle Poste.



III emissione di Sardegna: III composizione, ristampe: il valore da 40 centesimi (pos. 31 di 50) nero su carta bianca sottile utilizzata per ripulire la tavola del segnatasse n°1 del 1863 (presente anche al verso).



III emissione di Sardegna: III composizione, ristampe: tre valori da 5 centesimi stampati su carta utilizzata per documenti fiscali. La data prestampata (1)86... lascia intuire il periodo.



III emissione di Sardegna: III composizione: blocco di 4 gommato al verso nel colore rosa carminio utilizzato per le ristampe autorizzate del 40 centesimi.



La IV di Sardegna e l'Unità d'Italia

Non si conoscono prove vere e proprie della IV di Sardegna che farà la sua comparsa a metà del 1855, ma solo resti di stampa e prove di taccheggio per equilibrare il bilanciere che imprimeva l'effigie.



Prova di colore del c. 10 riutilizzata per taccheggio



I resti di stampa più interessanti e meno comuni sono quelli relativi al valore da 3 Lire (emesso nel 1861). Sono sempre in rosso, colore che precedeva l'applicazione dei pigmenti metallici che caratterizzano questo valore.

Resti di stampa: impronte multiple

I valori emessi: al 5c., 20c e 40c. si affiancheranno nel '58 il 10c. e l'80c. ed infine nel '61 il 3Lire



3 Lire su carta spessa con doppia effigie ben discosta



3 Lire rame vivo



**Foglietto di carta bianca non gommata recante 32 effigi in rilievo adottate per la punzonatura della IV emissione.
Le impronte sono state impresse per ripulire il punzone dall'inchiostro utilizzato per il 20 centesimi azzurro.**



Quando la IV di Sardegna vede la luce la II emissione è ancora in corso di validità: frammento con affrancatura mista recante l'annullo a doppio cerchio di Ovada del 2 Febbraio 1857.



La "IV di Sardegna" è di fatto la serie che accompagna le gesta dell'esercito sardo nelle vittoriose campagne militari della II e III Guerra d'Indipendenza e che vede un Matraire costretto a lavorare a ritmi frenetici per fare fronte alle crescenti richieste dell'Amministrazione Postale conseguenti all'annessione dei nuovi territori ed alle riforme del servizio postale.

✓ **Territori Lombardi:**



15 Soldi azzurro II tipo (Sass. 32-B4) su documento in tariffa di primo porto per lettere semplici dirette alla III distanza dei Paesi aderenti alla Lega austro-italiana, utilizzato il 18 Giugno 1859, durante il periodo del Governo provvisorio di Lombardia prima dell'introduzione dei bolli sardi (8 Giugno – 1 Luglio).



I valori da 10, 20 e 40 centesimi tirature del 58-59 utilizzati a Milano durante il periodo del Governo provvisorio di Lombardia (1-31 Luglio), prima settimana di introduzione dei bolli sardi.

✓ Parma



I valori da 20 e 40 centesimi utilizzati a Parma nel breve periodo del 1859 (1° - 26 Agosto) durante il quale vennero messi in corso i francobolli degli Stati Sardi prima dell'emissione di francobolli del Governo Provvisorio dell'ex Ducato di Parma. (Sass. primo periodo A3 - A4).



18 Febbraio 1860 - 3° periodo di Governo Provvisorio (1 Febbraio - 18 Marzo 1860).

✓ Modena



Modena 8 Marzo 1860 - Periodo di Governo Provvisorio

✓ Romagne



7 Febbraio 1860 – Prima settimana di uso dei francobolli degli Stati Sardi



1 Febbraio - 18 Marzo 1860 – Introduzione dei francobolli degli Stati Sardi

✓ Toscana



Gennaio 1861 – Primo mese d'uso dei francobolli sardi in Toscana ammessi però ufficialmente solo dal mese di Maggio



1861 – Affrancatura mista: per tutto l'anno furono in corso di validità i francobolli del Governo Provvisorio di Toscana

✓ Regno di Sicilia



Maggio 1861 – Primo mese d'uso dei francobolli Sardi. Nei tre frammenti sono rappresentati i cinque valori allora in circolazione nell'isola. (Sass. 13Bd+16D; 14C+17C; 14Cc+15Db)





✓ Regno di Napoli



28 Marzo 1862 – Uso eccezionalmente anticipato dei francobolli degli Stati Sardi oltre 6 mesi prima della loro introduzione ufficiale nelle Province meridionali. Pochissimi casi noti.



21 Settembre 1862 - Uso anticipato del valore da 10 centesimi delle provviste "bucherate".
I francobolli degli Stati Sardi furono introdotti ufficialmente il 1° Ottobre 1862.



Se i bolli Sardi furono introdotti nelle provincie Meridionali il 1° Ottobre 1862, sin dal 14 Febbraio 1861 in quelle terre circolava una serie ad essa simile, ma con "valuta locale" in Grana e Tornesi per sostituire sin da subito i francobolli borbonici. Anche questi erano dovuti all'opera del Cavalier Matraire.



Prove di stampa in nero: esistono di tutti i valori con testine postume o senza.



Resti di stampa nel colore adottato.



La serie per le "provincie meridionali" del 1861



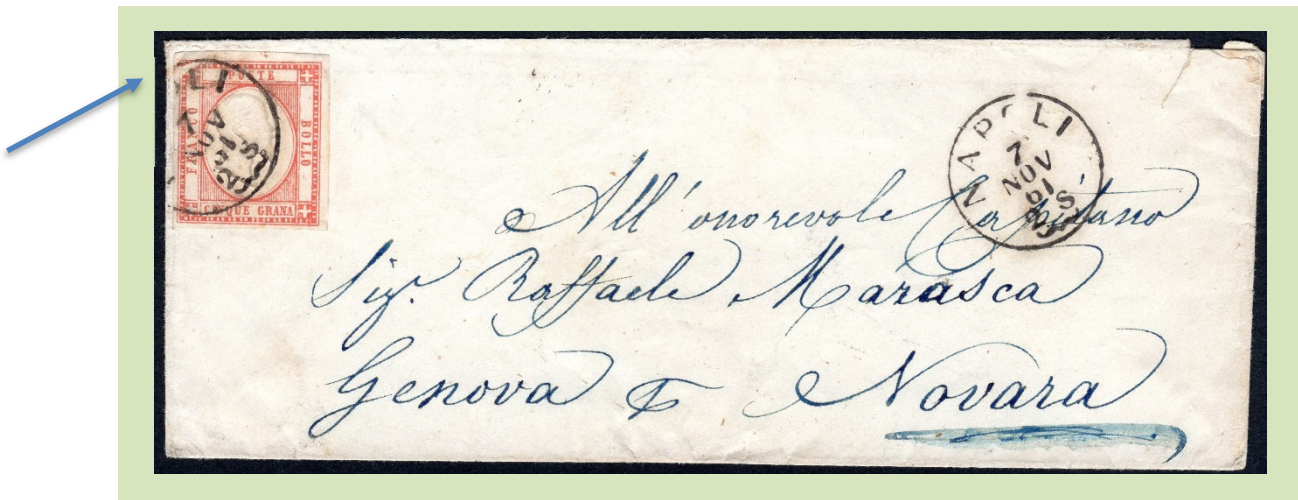
Grande frammento di assicurata, con affrancatura mista (Sass. 4 + 21):
I francobolli sono annullati con bollo "a svolazzo" di Spezzano Albanese e da tratti di penna.

Alcune particolarità tecniche relative all'emissione:

- Varietà di riporto

la realizzazione in litografia avvenuta per riporti successivi di blocchi da 10 (2 file di 5 Unità) ha generato delle varietà più o meno evidenti per tutti i valori che ne consentono il "plattaggio".

Alcune fra le più vistose del 5 grana:



5 Grana IV tavola di sinistra Unità 1 posizione 11 (1° stato): interruzione dell'angolo superiore sinistro



5 Grana IV tavola di sinistra Unità 1 posizione 31 (1° riporto): rottura completa dell'angolo superiore sinistro (rottura probabilmente avvenuta riportando un'Unità 1 già difettosa nell'angolo)



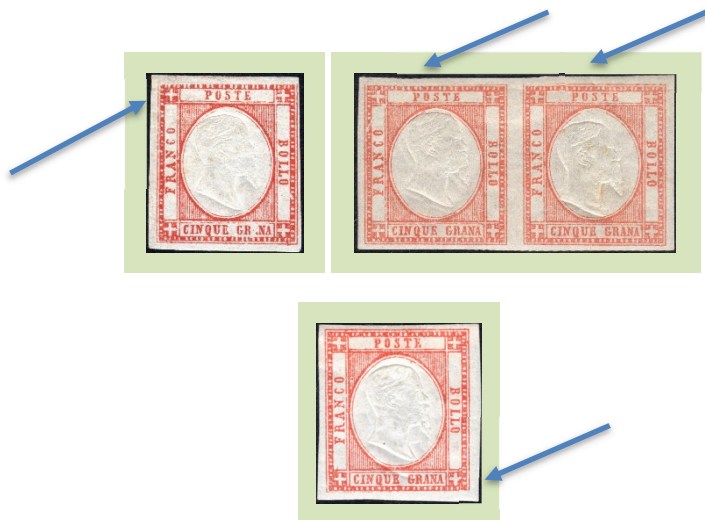
5 Grana posizione 23 del blocco destro della quarta Tavola del 5 grana: lato destro della cornice fortemente difettoso

- filetti di inquadratura: presenti nei valori da ½ tornese, 1 grano, 2 grana e 5 grana.



5 Grana 2 esemplari rispettivamente con filetto di inquadratura superiore ed inferiore (incompleto)

- cut transfer (riporto litografico “tagliato”)



Esemplari da 5 grana con parte della cornice superiore o inferiore mancante dovuta ad una “sforbiciata” del foglio di riporto avvenuta durante le fasi di realizzazione della tavola.

In particolare si riconoscono le posizioni 11 – 12 – 13 della V tavola blocco di sinistra individuabili anche per le falle di stampa



Contemporaneamente fra le attività della tipografia Matraire c’era anche la produzione delle marche da bollo come testimonia questa “provaccia” che reca impronte del valore da due grana e della marca per passaporti.

Un ulteriore esempio del metodo di lavoro del Mataire è rappresentato da queste prove di conio per i francobolli destinati all'affrancatura di stampe e giornali, progetto iniziato nel 1860 e che si concluse l'anno successivo:



**Fasi di studio per i francobolli per stampe e giornali del 1861
(Prove di conio: fasi 10 ed 11 Cat. Enciclopedico Bolaffi 1980 pag.280)**

La cura dei particolari è evidente: dopo ogni modifica il conio è controllato, in queste fasi, dopo aver già scelto il motivo fra cornice ed ovale e le diciture comuni ai due valori, viene aggiunto il passe-partout esterno alla cornice di perline (fase 10). Successivamente si lavora per ingentilire i riquadri e viene disegnata la croce Savoia nel riquadro superiore sinistro (fase 11).



Prova di impressione della sola cifra "1" su carta gommata

E poco importa se ogni tanto incappava in qualche errore più grossolano:



Errore di cifra: cent. UNO con cifra "2"

La stessa scelta di un unico colore per i due valori per stampe e giornali dipese quasi certamente dal non perdere tempo nel cambiare la colorazione. Non fu una valutazione molto felice tanto che fu poi necessario farlo.



Cent. DUE: prova in azzurro in previsione del cambio di colore avvenuto nel 1862



Effigie al posto della cifra (noti come francobolli sperimentali hanno dubbia origine)

L'accresciuto fabbisogno di francobolli, conseguente all'espansione militare costrinse il Matraire a modificare continuamente i processi produttivi per velocizzarne le fasi. Furono consapevolmente ridotti i tempi per la pulitura dei contropunzoni utilizzati per imprimere le effigi. Testimoni di questa "fretta" sono le tracce di stampa parassitaria che compaiono sulle tirature del biennio 61-62. Relativamente comuni quando di piccola entità non lo sono affatto nei casi in cui il fenomeno è molto evidente.



10 centesimi della IV emissione di Sardegna in uso nel 1861-62 con evidenti tracce di stampe parassitarie. Queste "imperfezioni" non sono affatto un segno di scarsa attenzione, bensì una scelta consapevole.



Praticamente tutte le tirature di quel periodo presentano tracce più o meno vistose di stampe parassitarie. Ovviamente sono particolarmente d'effetto quelle in cui sono visibili le diciture della cornice all'interno dell'ovale.

Il Matraire mostra i denti

Nonostante gli impegni crescenti, sempre in quei mesi lo stesso incisore progetta e realizza una macchina per "traforare" i fogli e rendere più semplici le operazioni di separazione dei francobolli e così pur nella frenesia del momento di massimo impegno, nel Marzo 1862 compaiono i primi francobolli "dentellati":



La "dentellatura" eseguita con un macchinario progettato e realizzato dallo stesso Matraire viene eseguita sui soli valori da 10, 20 40 ed 80 centesimi



Il "pettine" utilizzato per la dentellatura lasciava senza fori l'ultima riga del foglio



La linea di riquadro che serviva a tenere fermi i clichè e che si nota in basso nell'ultima riga non dentellata assai raramente veniva risparmiata dalla "tosatura" laterale come nel caso di questo frammento su cui è applicato un 10 centesimi nel cui bordo di foglio è visibile tale particolarità (Sass. 1 lf)



10 centesimi non dentellato in basso su lettera da Serravezza a Camaiore 24 Ott 1862



Particolarmente ricercate le “miste” di equal valore facciale

L'uso sperimentale dei “dentellati” avviene durante il mese di Marzo a partire dai maggiori centri (Torino-Genova-Milano-Bologna-Firenze) col francobollo più utilizzato: il 20 centesimi.



Utilizzo sperimentale in Marzo del 20 centesimi dentellato a Torino



L'utilizzo in Marzo del 20 centesimi a Genova



Firenze 20 Aprile 1862

(non comune porto semplice per la Francia coperto dalla coppia da 20 centesimi dalla Toscana in quel mese)



Anche il 20 centesimi “bucherato” non fu immune da stampe parassitarie anche se di rado così evidenti, quasi come se i francobolli destinati ad essere dentellati fossero di “prima scelta”



Il 20 centesimi dentellato non ebbe una grande diffusione in Sicilia, si stima che meno del 5% della tiratura sia stato utilizzato nell'isola (fonte Zanaria-Serra)



Bologna 3 Gennaio 1863: il 20 centesimi fu l'unico ad essere ritirato dal commercio già dal 31 Dicembre 1862. Furono tollerate per 2 mesi le rimanenze in mano ai privati



Il valore da 40 centesimi in posizione 12 presenta sempre i filetti di riquadro che sono però colpiti dal pettine dentellatore.



40 centesimi non dentellato in basso su lettera da Diano Marina a Rouen 1 Mar 1863

Per tutti i valori esistono combinazioni "miste", terminologia poco corretta dal punto di vista storico, ma oramai d'uso comune per indicare la contemporanea presenza di valori appartenenti a tirature diverse, dentellate e non:



Affrancatura "mista"

Il 1862: il contratto con lo Sparre e la Legge 604

In questo scenario si innestano le vicende del contratto con il Conte Ambjorn Sparre, già fornitore delle poste svedesi, iniziate con la firma del 12 Luglio 1862 e concluse con la decisione di “licenziarlo” per inadempienza nel Marzo 1863. Diversi artisti si proposero con i loro bozzetti, tra questi:

✓ **Claude Perrin**



Saggio presentato da Claude Perrin: tipo con diciture sui 4 lati e sottoposto all'Amministrazione Postale (ne esiste un tipo con le sole diciture verticali in vari colori che si ipotizza essere stato creato successivamente dallo stesso stampatore per scopi collezionistici)

✓ **Bradbury Wilkinson & Co.**



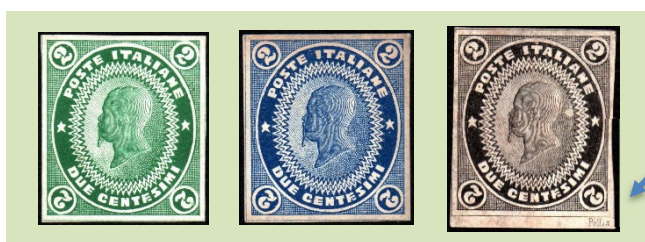
Saggio presentato dalla ditta Bradbury Wilkinson: 20 centesimi scritte su colore

✓ **Pietro Thermignon**



Saggi da 5 e 20 centesimi in tiporilievografia esistono in vari colori in monocromia e bicolori in verde col centro rosso

✓ **F.lli Pellas**



Eleganti saggi “a cammeo” proposti nel 1862 – ne seguiranno altri nel 1864 (si noti la scritta della ditta in basso a destra nel valore in nero)



✓ Ambjorn Sparre

Fra tutti prevalse il Conte svedese Ambjorn Sparre autore dei francobolli in uso appunto nella sua terra d'origine (il 3 skilling giallo da lui realizzato è una delle rarità della filatelia mondiale). La definitiva avrebbe avuto un aspetto identico per tutti i valori che si sarebbero differenziati solo per le diciture relative al valore.



Prove di colore nei valori da 1, 10 e 30 centesimi realizzati dallo svedese Sparre su cartoncino lucido (tali prove se originali su questo tipo di supporto sono quasi sempre "ossidate")

L'unico giunto ad uno stadio avanzato di esecuzione fu il valore da 15 centesimi per il quale l'Amministrazione postale sollecitava la realizzazione visti gli esiti della Legge 604 del 5 Maggio che fissava la tariffa lettere a tale importo.



carta con filigrana "stemma" e fondo di sicurezza a rombi



carta verde chiaro vergata orizzontalmente

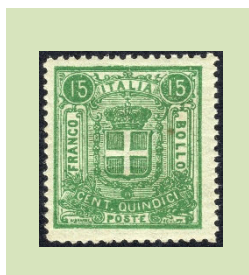


carta bianca con coroncina impressa in rilievo

Furono prodotti saggi su vari tipi di carta e filigrana e si giunse anche a dentellare una tavola da 100 esemplari.



Sul bordo di foglio degli esemplari con la coroncina al verso è impressa una pseudo-filigrana con tralcio di foglie di alloro. (meno di tre esemplari noti).



Il primo francobollo italiano avrebbe dovuto presentarsi così.

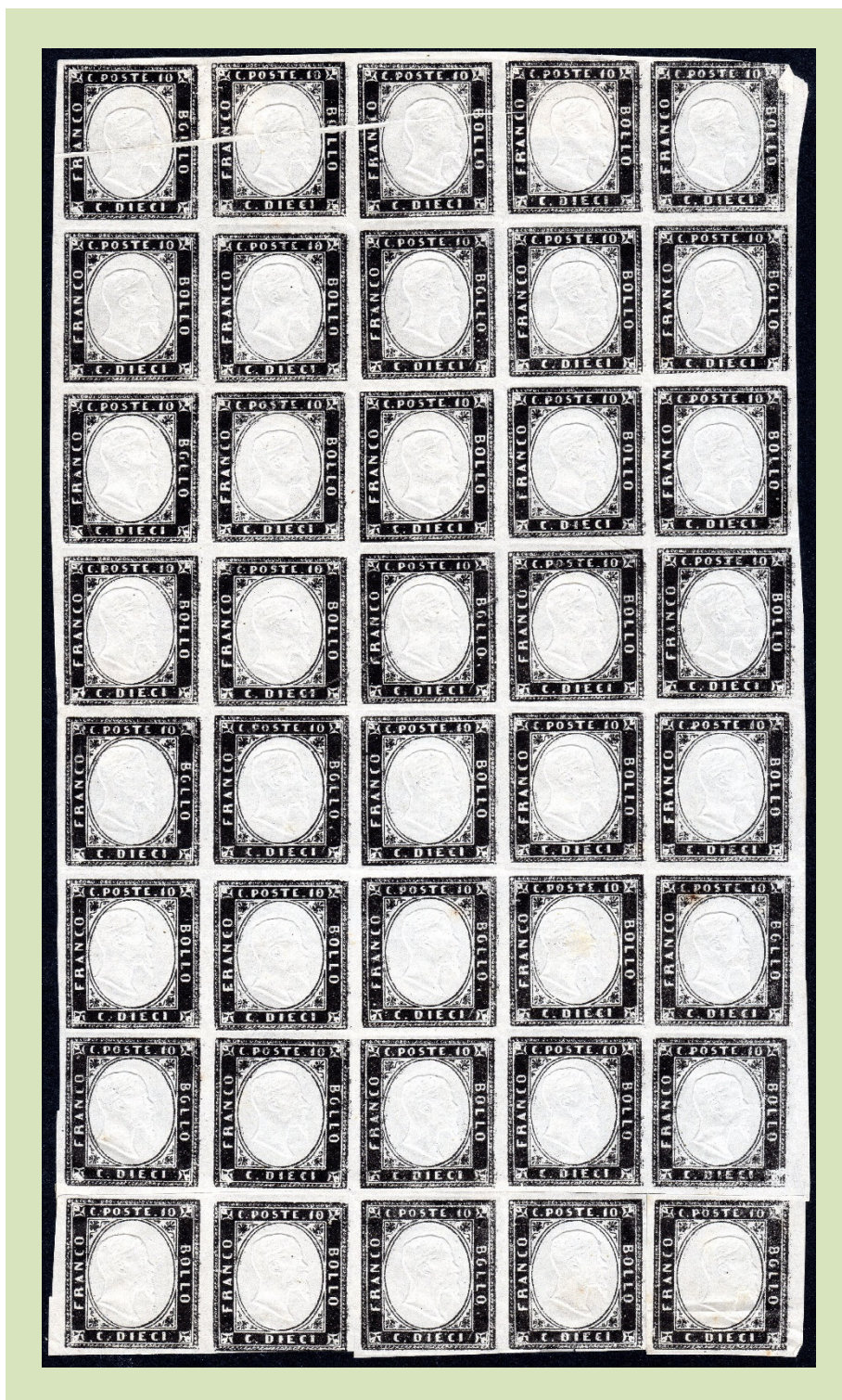
Ironia della sorte è un non emesso.



Nel frattempo il Cavaliere seguiva gli sviluppi della discussione in Parlamento della Legge 604, come dimostrano le prove eseguite per un valore da dieci centesimi con la cornice in litografia.

Da uno stereotipo di questo valore furono prese tre impronte su carta da riporto litografico che servirono per ottenere il blocco fondamentale di dieci. Quest'ultimo replicato 5 volte formava la composizione da 50, proprio come per la maggior parte delle Tavole delle Province Napoletane.

a	b	b	c	c
b	c	a	b	a



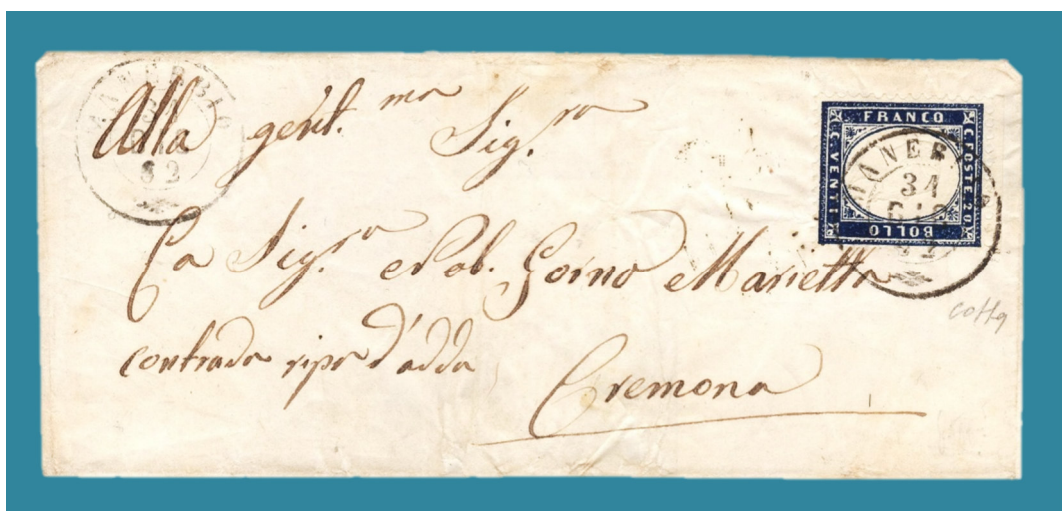
Prova di stampa di un valore da 10 centesimi con cornice in litografia, realizzata quando ancora la nuova tariffa lettere era oggetto di aspre discussioni in Parlamento (il presente è il maggiore blocco esistente)



Il Barbavara s'appella all'amor patrio del Matraire: nasce il 15 c.mi provvisorio

Motivazioni di opportunità politica e finanziaria spinsero ad approvare la proposta di Quintino Sella di portare la nuova tariffa a 15 centesimi, a partire dal 1° gennaio 1863.

“Je ne dout pas, Monsieur le Chevalier, que vous voudrez bien, avec le patriotisme dont vous avez donné maintes preuves, suppléer à la brevité du temps et faire en sorte que l'Administration ne se trouve pas embarrassée dans l'exécution du service public...” è così che il Barbavara si rivolge al Matraire affinché allestisca in breve tempo il nuovo valore.



31 DICEMBRE 1862: Lettera da Manerbio a Cremona, impostata l'ultimo giorno della tariffa “sarda”.
Le lettere spedite in tale data sono infrequenti a causa dell'imminente riduzione che spinse a ritardare di un giorno gli invii.



1 Gennaio 1863: il 15 centesimi provvisorio con cornice litografica vede la luce come promesso.



2 Gennaio 1863: paradossalmente minori furono le missive inoltrate il secondo giorno dal momento che in molti attesero il cambio di tariffa per risparmiare il 25% e sfruttarono il primo giorno

La decisione di emettere un valore provvisorio da 15 centesimi con l'aspetto dei francobolli sardi, ma con cornice litografica consentì di rispettare le date fissate dal decreto; la sua validità avrebbe dovuto essere limitata al 28 Febbraio, ma viste le rimanenze la sua validità fu prorogata a tutto il 1863.



1 Marzo 1863: validità prorogata – uso non tassato.



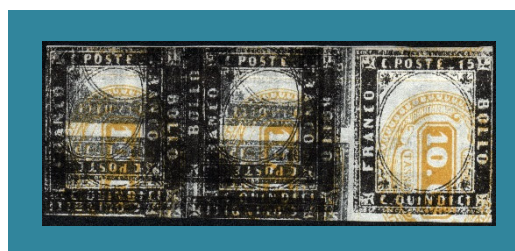
Il 1° Gennaio fa la sua apparizione anche il nuovo segnatasse da 10 centesimi ed ormai la tecnica di stampa preferita è quella litografica per la sua rapidità ed economicità.



Segnatasse 10 C.mi – Prova di stampa (speculare) in nero eseguita su carta di China per riporto su tavola



Prova di stampa in nero della marca da bollo, eseguita su carta di recupero con stampe del segnatasse



Un foglio di scarto di una prova di macchina del segnatasse è utilizzato per la pulitura del torchio litografico durante la stampa del 15 centesimi provvisorio

Il controllo di ogni pietra da stampa per verificare le imperfezioni litografiche è sempre continuo, per fare questo vengono impiegati, come già visto, fogli di carta di recupero o di scarsa qualità che a loro volta sono utilizzati per la pulizia delle macchine generando stampe multiple e recto-verso a volte contenenti impressioni di altre produzioni dell'Officina:



Prova di stampa del 15 centesimi provvisorio eseguita su foglio di recupero con al verso il valore da 5 centesimi per le marche da bollo che il Matraire stava producendo nello stesso periodo



Prova di stampa del 15 centesimi provvisorio: coppia stampata su un resto di stampa di un “Buono del Tesoro”

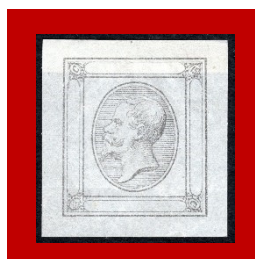
Il capolavoro del Matraire: il 15 centesimi litografico

Nelle intenzioni del Matraire non c'era solo il "compitino" a cui avrebbe potuto attenersi dal momento che era stato messo da parte dopo anni di onorato servizio: bensì un francobollo completamente nuovo, moderno e funzionale e che in ossequio al Regolamento avrebbe riportato nelle sue diciture un richiamo al nuovo Stato.. La genesi a dispetto delle critiche ricevute sull'aspetto semplice e poco appariscente non è affatto banale e lo studio è approfondito come testimoniano i saggi seguenti:

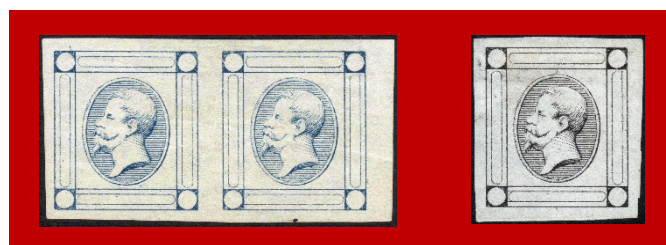


Il Medaglione viene proposto su fondo bianco e su fondo lineato per evidenziarne i tratti. La cornice è semplice con roselline nei riquadri d'angolo.

Si è già ad uno stadio avanzato del progetto come testimonia il saggio in arancio su cartoncino patinato



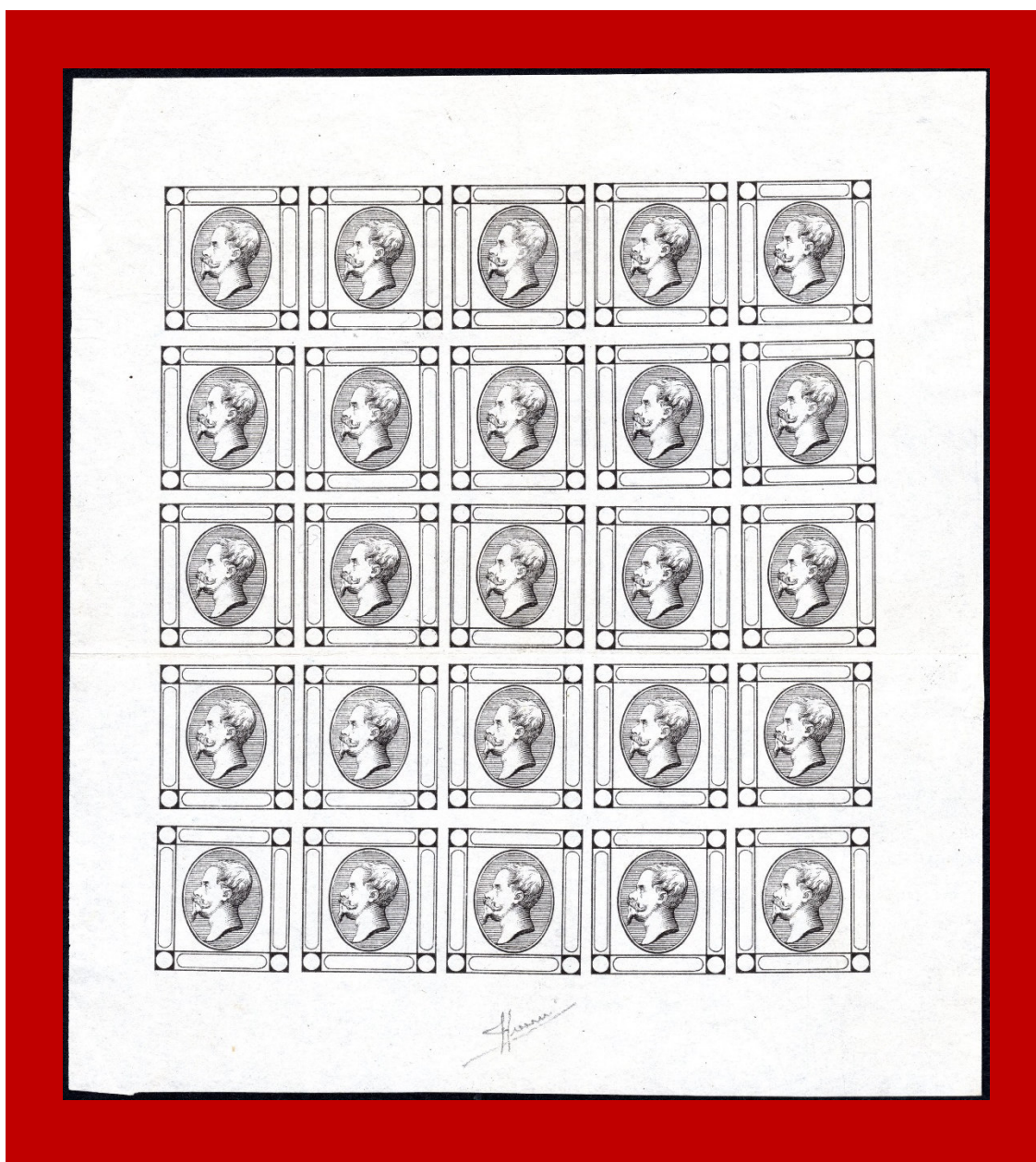
Al posto delle roselline compaiono delle diciture "C." e "15" in caratteri molto minuti



L'effigie subisce delle modifiche così come i cartigli e compaiono dei cerchi bianchi inscritti nei riquadri d'angolo



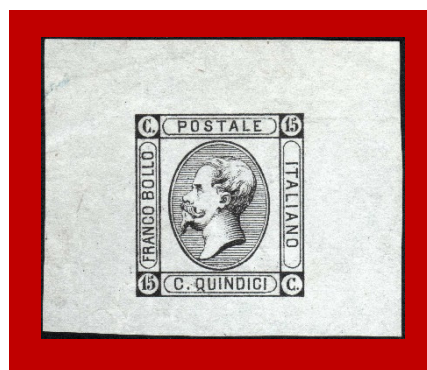
Ed è così che prende forma il primo francobollo veramente italiano, un gioiellino assolutamente funzionale nell'impostazione grafica e nella razionalità dei tratti e nell'essenzialità della cornice che lascia risaltare il medaglione centrale.



L'effigie trova la sua versione definitiva ed i cartigli vengono modificati per ospitare diciture più leggibili. Vengono realizzate le prime "pietre madri" con 25 riporti



Esiste anche una versione speculare che probabilmente è un "transfer" su carta da riporto litografico.



Infine vengono aggiunte le diciture. Nel cartiglio destro spicca l'aggettivo "ITALIANO"

Prova di stampa su carta di China della **prima pietra intermedia** realizzata dal Matraire con la quale verranno realizzate le tre Tavole della prima serie. Si distinguono tre unità contrassegnate da una croce a matita che verranno sostituite direttamente sulla Pietra da stampa, ovvero la 3 del primo blocco di 25 e la 3 e la 14 del secondo blocco.

Testimonianza unica di grande interesse per stabilire l'ordine temporale delle Pietre e delle Tavole



Unità 3 del bocco superiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



Unità 3 del bocco inferiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



Unità 14 del bocco inferiore di 25. Sostituita in tutte le Tavole della Pietra "A"



- **I tipo Febbraio 1863**

La distribuzione del 15 centesimi litografico I tipo, avvenne in modo molto affrettato, senza alcuna pianificazione, per cui l'impegno nella prima settimana d'uso fu estremamente limitato: la prima data nota è il 10 Febbraio 1863, usato a Brescia (su lettera) ed a Livorno (sciolto).



Livorno 10 FEB 63
Primo giorno d'uso



11 - 12 - 13 - 14 FEB 63 – Primi giorni d'uso.

Quanto sopra unitamente ai ritardi negli approvvigionamenti, viste anche le scorte del "provvisorio", rende tutte le affrancature relative al primo mese d'uso abbastanza inusuali, in particolare dal 10 al 14 Febbraio.



Firenze 13 FEB 63 – Per diversi anni considerato primo giorno d'uso.

La missiva pur con l'indirizzo ritagliato, vista la nitidezza degli annulli e dei bolli di transito al verso ha il suo fascino.



Il foglio da 200 era costituito da 4 Pietre intermedie da 50 affiancate due a due in modo che ogni blocco di 100 fosse separato da un interspazio di gruppo di circa 3 cm (metodo leggermente modificato qualche mese dopo).



Coppia con interspazio di gruppo.

Dal fondo del Matraire furono recuperati alcuni fogli di colore celeste, non completati o accantonati per via del colore troppo chiaro. Sono gli unici che presentano coppie con questa caratteristica



Blocco di 6 (nuovo con gomma) proveniente dalla Pietra A Tavola 1

In base alle caratteristiche secondarie è possibile posizionarla nel blocco inferiore del III pannello di 50

Per questo tipo la difficoltà nel plattaggio è dovuta al ricorso da parte del Cavaliere alla sostituzione delle Unità difettose per ridurre i tempi necessari ai ritocchi e forse a causa di maestranze poco abili in quel delicato compito.



In questa prova di stampa di una Tavola della Pietra D (la più difettosa con ben 12 Unità sostituite) a fianco all'Unità 3, in alto a destra troviamo una 16



Al fine di evitare inutili sprechi l'utilizzo dei multipli nelle affrancature era fortemente scoraggiato, eppure ci si può imbattere in multipli ovviamente sempre più infrequenti man mano che il numero degli esemplari sale.





Ovviamente essendo distribuito in fogli da 50 la striscia non poteva che contare al massimo 5 esemplari.



Striscia di 5 su frammento – i pochi multipli noti di questa entità risultano tutti censiti sullo Zanaria-Serra .



Striscia di 5 su lettera – ex collezione Aquila – Tusa 24 Set 1863.



Una striscia da 5 ed un
esemplare singolo su
frammento creano l'illusione
di una "sestina"

Lettera affrancata per 6 porti con due strisce da 3 affiancate a formare un'impossibile "sestina".



La combinazione con un 5 ed un 40 centesimi, disposti a bandiera consentiva affrancature "tricolori" alquanto patriottiche, considerato il periodo storico.



Affrancatura tricolore ... con effigie del Re "sfregiata", raccomandata doppio porto da Pesaro per Genova inoltrata il 1 Marzo 1863. (Assai rischioso l'insulto da parte del mittente noto di una raccomandata)



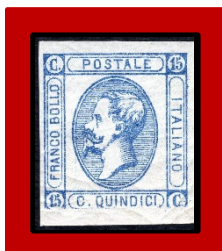
Affrancatura tricolore con i valori sardi dentellati e non, su frammento



Non si butta via niente... prova di avviamento su foglio di recupero con stampa della marca da bollo da Lire UNA

Varietà di stampa:

- *Stampa incompleta della cornice inferiore*



Falla di stampa, esemplare su lettera quasi completamente privo del tassello inferiore Palermo 26 Giugno
(riportata a pag. Zanaria-Serra)





- **Stampa incompleta a sinistra**, dovuta alla tecnica del "cut transfer" con cui venivano realizzate le tavole, trasferendo i blocchi da carta di riporto ritagliati



Stampa incompleta a sinistra: Prova di stampa - Unità 16 - Tav. B9 - IV Quadrante inferiore. In particolare in quest'unità la cornice esterna sinistra è stata completamente tagliata così come la linea del cartiglio sopra



Stampa incompleta a sinistra: Unità 21-22-23- Tav. A - Quadrante inferiore. La cornice si assottiglia sempre più verso il basso fino a mancare completamente a partire dalla "N" di "FRANCO" per l'eccessiva rifilatura occorsa durante le operazioni di riporto. Non segnalata sulle prime tirature a cui la striscia appartiene



Stampa incompleta a sinistra: la cornice si assottiglia sempre più verso il basso a partire dalla "O" di "FRANCO". In quel tratto non ne resta che un filo sottilissimo. Unità 21 - Tav. D3 - III Quadrante superiore. La piccola interruzione dell'ovale sopra la "Q" di "C. QUIN" aiuta a distinguere questa unità da quella della Tavola D8



Stampa incompleta a sinistra: il lato sinistro della cornice si assottiglia sempre più verso il basso a partire dalla "N" di "FRANCO" fino a mancare completamente. **Unità 21 - Tav. D8 - III Quadrante superiore**



Stampa incompleta a sinistra: il lato sinistro della cornice manca completamente. **Unità 1 - Tav. B9 - IV Quadrante inferiore**
Varietà impreziosita dell'uso molto tardo del litografico I tipo nel Dicembre '63

- **Stampe smosse e doppie stampe**

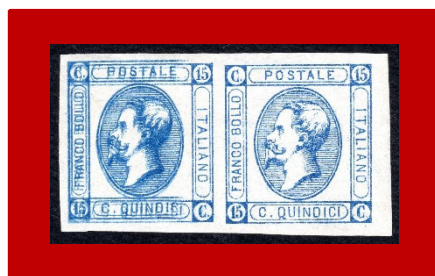
Fra le **varietà di stampa** annoveriamo le stampe smosse, e le ricercatissime doppie stampe che usate sono decisamente poco comuni, mentre nuove provengono dai resti del fondo Matraire.

Le prime riguardano solo parte del disegno e la stampa "parassitaria" è ravvicinata (effetto sfocato): sono spesso dovute ad un'incompleta cancellazione del riporto precedente sulla Pietra prima del suo riutilizzo. Le seconde, molto più rare, presentano evidenti spostamenti delle diciture che in alcuni casi arrivano ad interessare buona parte degli interspazi fra le unità.

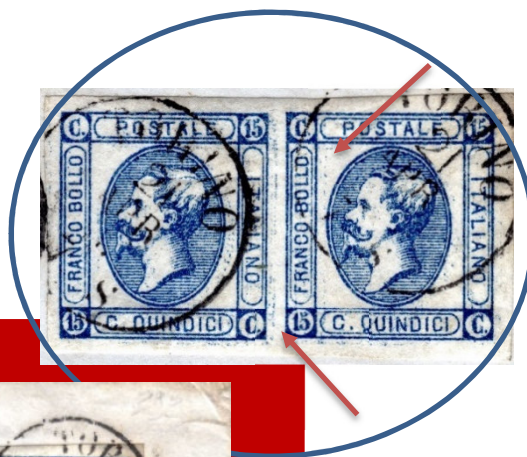


Stampa smossa parziale (nell'ingrandimento si evidenzia l'effetto sfocato)

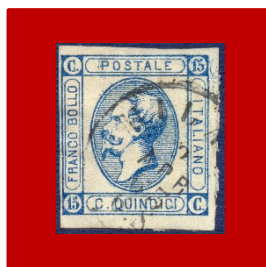
Particolarmente vistose ed appariscenti le doppie stampe specialmente quando sono molto disallineate:



Nitide ed evidenti doppie stampe disallineate dovute allo slittamento del foglio



Leggera, ma completa ed apprezzabile doppia stampa su entrambi gli esemplari che affrancano questa missiva del 21 Aprile 1862, doppio porto da Torino



Anche questo esemplare presenta una doppia stampa che si estende per gran parte del disegno ed è visibile nelle diciture del cartiglio superiore e nello spazio bianco a sinistra



• **Varietà di riporto: "C" di C. QUINDICI chiusa come una "O"**

Ogni Unità ha delle piccole imperfezioni che le rendono "plattabili" per cui parlare di varietà è improprio. Le più evidenti sono anche le più ricercate e pertanto classificate come tali.

L'unità 23 presente 4 volte per ogni Tavola mostra la C chiusa in soli 19 casi sui 264 che viene riportata sulle Tavole pronte per la stampa. E' riconoscibile anche per il punto di colore sulla curva destra del cartiglio inferiore.



17	18	19
22	23	24

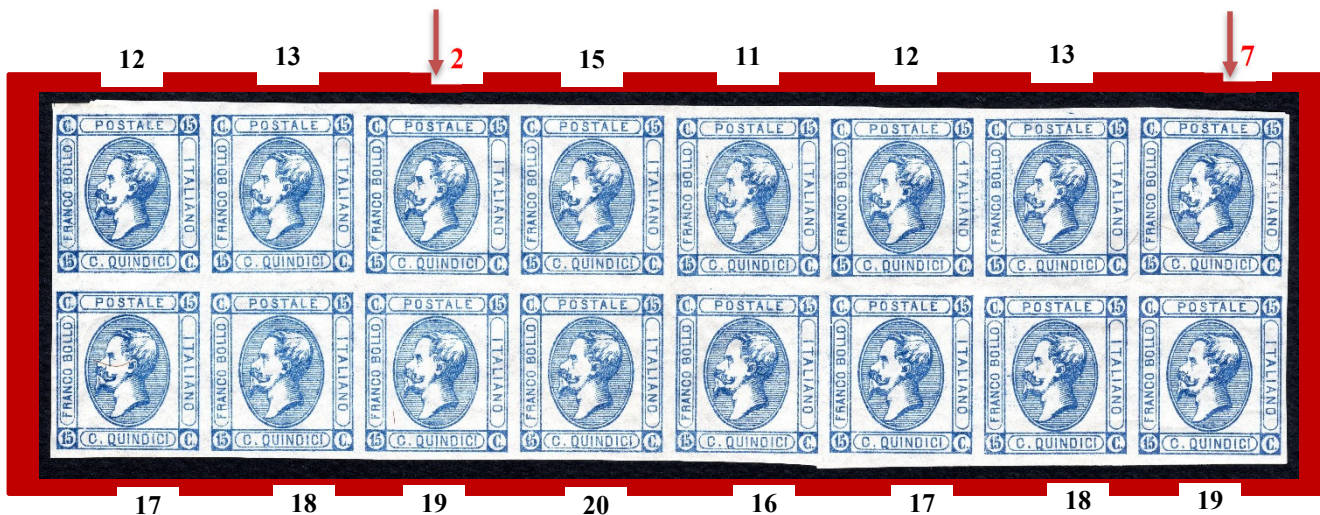




• **Il plattaggio del I tipo (un gioco destinato ai solutori più che abili ...)**

Le Serie determinate dalle diverse intermedie utilizzate sono 4, classificate da una lettera dell'alfabeto da A a D. Ognuna di esse ebbe diverse "tirature", per un totale di 33 Tavole.

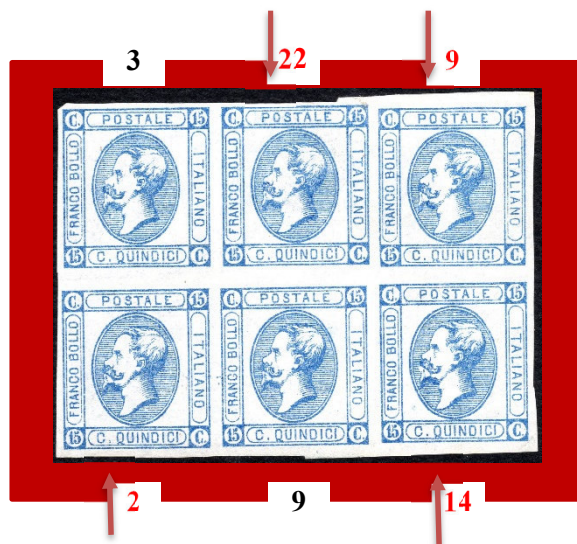
Presentano particolarità e difficoltà diverse dovute alle unità sostituite. Questi esemplari battezzati dal Beckton con il nome di "substituted transfer" son difficilmente riconoscibili se isolati mentre sono un valido aiuto se riconosciuti all'interno dei blocchi.



Prova di stampa: grazie alle caratteristiche distintive note dallo studio del Beckton possiamo attribuirla alla Tavola A2 – II e IV Quadrante Inferiore. Contiene due "substituted transfer" alle posizioni 14, occupate da un'Unità 2 ed un'Unità 7 (tratte probabilmente da Quadranti Inferiori)



**Prova di stampa in nero:
Tavola A – Quadranti Inferiori – I stato
Unità 22 con la macchia di colore
nel cartiglio inferiore non ritoccata.**



Prova di stampa: Tavola D4 – III Quadrante Inferiore con ben 4 unità sostituite su 6



Una combinazione casualmente rara: una striscia verticale composta da 3 “substituted transfer” su di un'unica striscia: appartengono alla Pietra D nelle posizioni 1-6-11 di un Quadrante Inferiore.



Una combinazione casualmente rara: una striscia verticale composta da 3 “substituted transfer”.
Unità 13 – 18 -23 in posizione 1 – 6 – 11 - Pietra D – Quadrante Inferiore

Ci aiuta il margine in basso: infatti ingrandendolo è possibile scorgere uno spigolo di un esemplare che non potrebbe esistere se si trattasse di una striscia appartenenti ad un Quadrante Inferiore essendo quella visibile un'Unità 23 normalmente posta nell'ultima fila, ne consegue che tutta la sequenza verticale occupa una posizione diversa dal normale e ciò avviene solo nella Pietra D.

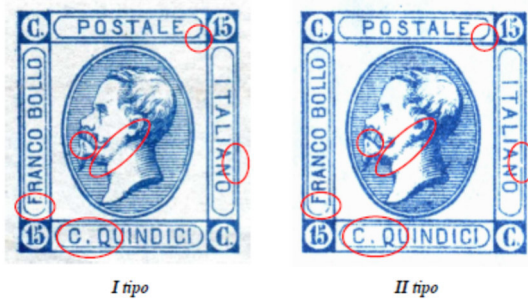


**Striscia orizzontale di 3 il cui centrale è un “substituted transfer”,
impresiosita dal non comune bollo RACCOMANDATA in cartella.**
Unità 3 – 16 in posizione 4 - 7 in posizione 5 Pietra D – Quadrante Superiore

Un'altra combinazione particolare prodotta dalle correzioni che il Matraire apportò alla Pietra Intermedia che servirà per realizzare la Serie D: si contano ben 12 sostituzioni su 50 riporti.

- **Il tipo Maggio 1863**

Le provviste di inizio anno non furono sufficienti e si rese necessaria una seconda produzione che riprendendo il disegno precedente da un conio di riserva (o più probabilmente da quello originario "ripulito" per riportarlo alla funzionalità originaria, essendosi seccate le parti "grasse"), produsse un nuovo tipo con delle piccole differenze rispetto al tipo precedente.



I tipo

II tipo

Alcune delle quali si è ipotizzato fossero dei "segni segreti" introdotti per riconoscere eventuali contraffazioni: il cartiglio destro interrotto poco sopra la "N" - la linea inferiore del cartiglio sotto la "Q", quasi sempre interrotta - l'ombreggia tura sulla barba composta da un singolo breve trattino.



Frammento affrancato con i due "gemelli" del I e del II tipo.

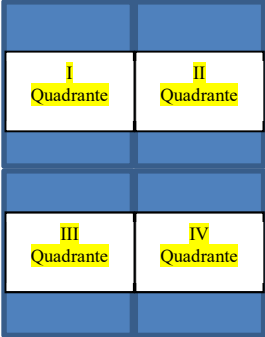


Frammento affrancato con i "gemelli" tipo Sardegna e litografico II tipo.
Combinazione estremamente difficile per l'uso tardo in Novembre del 15 centesimi provvisorio

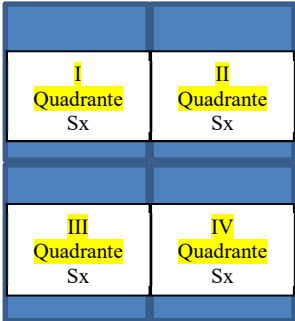
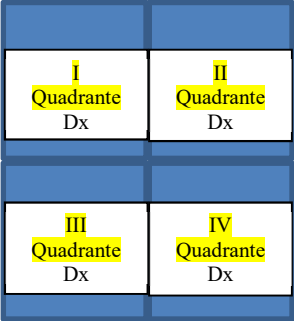


Il blocco di 25 contenente tutti i diversi riporti che costituiscono la Pietra madre

L'intermedia a differenza del I tipo sarà costituita da 4 riporti di questo blocco tipo.
 La tavola finale sarà composta da due intermedie affiancate per un totale di 200 esemplari.
 Come sempre la gommatura avveniva dopo aver tagliato i fogli in blocchi da 50.
 Non vi sono Unità sostituite e la reperibilità di ampi blocchi ha consentito la quasi totale ricostruzione delle Tavole.



Schema della Pietra intermedia composta dalle 4 Pietre madri



Schema della Tavola composta dalle 2 intermedie separate da interspazio



Una volta ritagliati i fogli da 50 venivano gommati e così distribuiti agli Uffici Postali.
Di particolare effetto la piega a soffietto nell'angolo in alto a sinistra



• Il tipo - Varietà di stampa

Anche per il II tipo è improprio parlare di varietà in quanto trattasi di difetti tipici delle operazioni di riporto, alcune presenti 4 volte in ogni intermedia ed 8 in ogni tavola salvo ritocchi, altre determinatesi dopo il primo passaggio e presenti una sola volta nella intermedia e 2 nella Tavola. Si è soliti considerare le più evidenti:

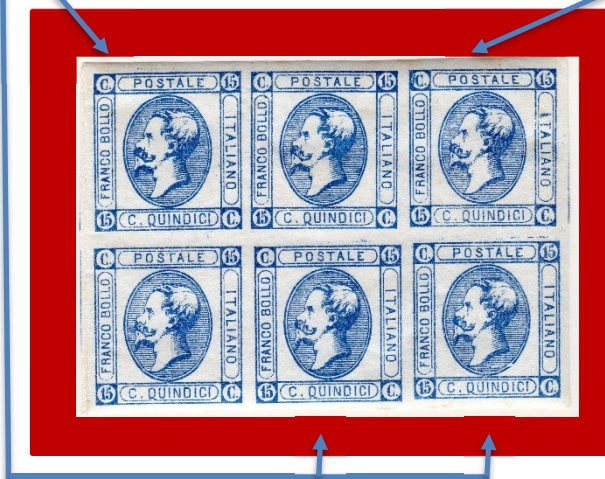


Punti di colore sopra la cornice superiore (pos. 12 -18 e 19)

Unità
12-13-14
17-18-19



Macchia di colore "serpente" (pos. 14)



Ultima I formata da tre puntini (pos. 22 - II Quadrante)

21	22	23	24	25
1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15



Punto di colore a destra del riquadro C inferiore (pos. 2)



Linea continua sotto la "Q" (pos. 9)





Alcune varietà appariscenti subirono dei ritocchi: è il caso dell'Unità 4 del IV Quadrante che presentava una rottura del cartiglio e della cornice a destra in corrispondenza delle lettere NO che in alcune Tavole reca evidenti tracce di un ritocco.



Unità 4 del IV Quadrante con ritocco del difetto in corrispondenza della N di Italiano

Fra le varietà di stampa abbiamo anche quelle dovute a problemi di inchiostrazione



Come per il tipo precedente sono ricercate le stampe smosse e le meno comuni doppie stampe: prime riguardano solo parte del disegno e la stampa "parassitaria" è ravvicinata (effetto sfocato): sono spesso dovute ad un'incompleta cancellazione del riporto precedente sulla Pietra prima del suo riutilizzo.



Esemplare che presenta una "stampa smossa" con evidente effetto sfocato. In questo caso è diffusa su tutta la superficie, particolarità infrequente in questo tipo di varietà



Doppia stampa particolarmente visibile nelle diciture del cartiglio superiore.



Cenni sui falsi del 15 c.mi litografico

Il disegno "essenziale" e moderno fu criticato perché ritenuto di facile contraffazione e come altri valori del tempo subì diverse falsificazioni anche se la loro grossolanità non avrebbe dovuto consentire loro di superare un controllo neanche troppo attento, viste le differenze sostanziali talora nel medaglione e talaltra dei cartigli e nelle diciture.

- **Falso litografico di Napoli**

La prima frode fu scoperta nell'Aprile del 1863 a tre mesi dall'emissione del suo "originale". Fu eseguita in litografia in foglietti contenenti un numero ignoto di esemplari. Furono utilizzati per lo più a Napoli ed in casi rari riportano altri annullamenti.



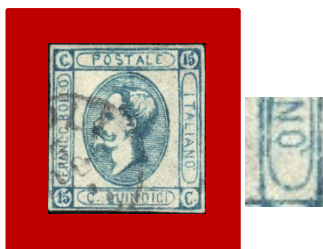
**Falso litografico di Napoli pos. 4
del foglietto di venti (Sass. F1)
(censito a pag. 17 dello studio dell'Ing. Tomasini)**



**Falso litografico di Napoli: uno dei due noti con
l'annullo rosso VIA DI MARE (Sass. F1)**

- **Falso calcografico di Napoli**

Sempre nel capoluogo campano nella seconda quindicina di Giugno apparve il "falso calcografico" detto appunto di Napoli. Stampati singolarmente se ne conoscono 6 diversi tipi, ciascuno identificato da qualche difetto nelle diciture all'interno dei cartigli. Si conoscono usati fino a settembre.



Falso calcografico di Napoli: II tipo
"O" di ITALIANO accentata (Sass. F3)
(censito a pag. 369 dello Zanaria-Serra)



Falso calcografico di Napoli: III tipo
"B" di BOLLO rovesciata (Sass. F4)

- **Falso calcografico dell'Aquila**

Dopo una parentesi di un paio di mesi, appare a L'Aquila una nuova falsificazione, completamente diversa nell'effigie e tale da creare pareri discordi circa l'unicità della mano del falsario che secondo alcuni sarebbe stato lo stesso trasferitosi da Napoli nel capoluogo abruzzese per sfuggire alle ricerche della polizia. Fu realizzato con singoli punzoni incisi a mano e fu stampato in foglietti di 14 esemplari disposti in 2 file da 7.



Falso calcografico dell'Aquila
Posizione 12 del foglietto 7 x 2

Caratteristica tipica è la colorazione grigio ardesia molto diversa dai precedenti e sicuramente riconoscibile a colpo d'occhio se fosse stata tale sin dall'inizio. L'aspetto attuale è certamente dovuto all'ossidazione degli inchiostri utilizzati che iniziò abbastanza presto e continua ancora oggi.



- **Dicembre 1863: il litografico esce di scena**

Pur ritirato dalla distribuzione il 30 Novembre, essendo stata emessa la nuova "definitiva" ad opera della londinese De la Rue, il 15 centesimi litografico è ancora valido per l'affrancatura fino al 31 Dicembre. L'uso in Dicembre dei soli esemplari a disposizione dei privati fu molto limitato in particolare per quelli del I tipo già da tempo spariti dalla circolazione



“Palermo 26 Dicembre 1863”: lettera di primo porto affrancata eccezionalmente col 15 c. litografico I tipo



“Bologna 12 Dicembre 1863”: grande frammento di lettera affrancata con 4 valori del 15 c. litografico II tipo



“Pavia 31 Dicembre 1863”: ultimo giorno di validità del 15 c. litografico



La Casa londinese De La Rue

Il 1863 volge al termine e come previsto sono pronti i francobolli della nuova definitiva:



Foglietto detto "Menabrea" (dal nome del Ministro) allegato al decreto di emissione

Sin dai primi istanti si intuisce che l'era della produzione artigianale è finita:



Prove di conio su cartoncino: fra le prime ad essere realizzate, riportano i caratteri delle diciture molto sottili così come l'ornato grafico che le circonda



**Prove d'archivio dei valori emessi nel 1863 con il 2 centesimi apparso successivamente
- il 15 c. con 12 puntini deriva dal conio n°3 -**



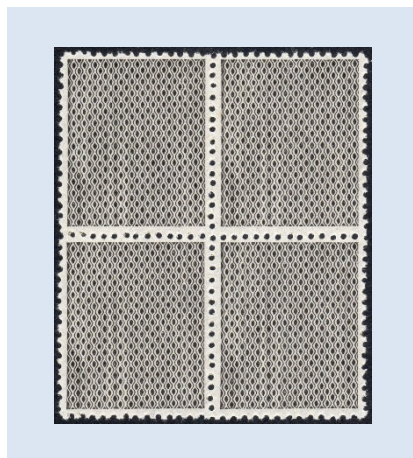
Prova del 2 centesimi (emesso nel 1865) rosso mattone su carta non filigrana, spessa, gommata non filigranata. E' tratto da un blocco di venti e proviene da una delle prime stampe della casa De La Rue (Sass. P15 nota)



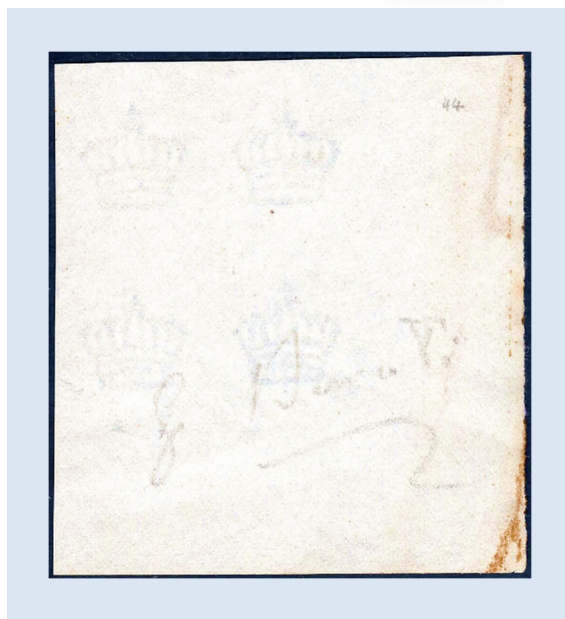
Blocco di prova del 15 centesimi in nero su carta avorio non filigranata piuttosto spessa, gommata



Al fine di rendere difficoltosa ogni forma di contraffazione, particolare attenzione fu data alla scelta della carta che doveva essere filigranata e fu introdotto un fondo di sicurezza che rendeva impossibile trasferire il disegno.



Prova dentellata del fondo di sicurezza



Blocco da foglio di prova di filigrana corona non adottata – reca la firma di G. Berruti



Blocco di prova di filigrana corona del tipo adottato



Fra le novità introdotte dalla casa londinese troviamo i numeri di tavola per distinguere i rami utilizzati: in cerchio per distinguere la tavola eseguita per quel valore, in rettangolo per il conteggio progressivo di tutte le tavole eseguite dalla Casa londinese per l'Amministrazione italiana.

I numeri di tavola introdotti dalla De La Rue erano di due tipi: in cerchio ed in rettangolo



“Parma 1 Dicembre 1863”...il nuovo che avanza - Primo giorno d'uso del 15 centesimi De La Rue



**“Teramo 28 Dicembre 1863”...il nuovo che avanza - Primo mese d'uso del 5 e del 10 centesimi De La Rue
Il 5 centesimi presenta il lato destro separato dalle forbici come ancora d'abitudine**



Chissà cosa avrà pensato il Matraire guardando il nuovo 15 centesimi realizzato dalla De La Rue: Il fondino di sicurezza e un colore oltremare particolarmente fluido gli donavano un aspetto scialbo, insignificante, ma soprattutto induceva a pensare ad una scoloritura per eliminare l'annullamento. Infatti proprio quel valore fu immediatamente oggetto di prove con varie colorazioni.



Prove di colore per un possibile cambiamento della tinta del 15 centesimi

Anche altri valori furono oggetto di studio



Prove di colore per il 5, il 10 centesimi ed il 2 Lire



Non volendo poi avere in circolazione francobolli di equal valore ma con colorazioni diverse si pensò di modificarne l'impianto grafico. Nella sua impostazione richiama molto quella del litografico del Cavalier Matraire con i cartigli inseriti nella cornice e i riquadri d'angolo.



Prove di colore per il 15 centesimi con la nuova veste grafica con fondo lineato o pieno (a destra) con filigrana o senza

Nel frattempo la tariffa lettera semplice passa a 20 centesimi e si decide di "sovrastampare" provvisoriamente il valore da 15 centesimi. La sovrastampa a ferro di cavallo ne determinerà il nome tra i collezionisti



Il 15 centesimi "ferro di cavallo" III tipo con sovrastampa "SAGGIO" a mano



Anche il bordo di foglio fu corretto dalla sovrastampa



La cura dei dettagli della Casa londinese era decisamente elevata e riguardava anche gli annullamenti da impiegare per evitare il riutilizzo fraudolento dei francobolli. Lo studio portò poi ad elaborare i ben noti numerali a punti.



Prove di annullamento e di "scoloritura" chimica



Dal momento che la tariffa provvisoria è destinata a durare ed il Bigola valente incisore ha egregiamente svolto il suo apprendistato ecco che le prove eseguite qualche tempo prima trovano realizzazione nel nuovo valore da 20 centesimi in azzurro.



Prova d'archivio e valore soprastampato "saggio" del 20 centesimi "Bigola"

La collaborazione con la De La Rue continuerà per anni fino al 1877 quando si provvederà a cambiare il colore ai due valori da 10 e da 20 centesimi



Prove d'archivio dei valori emessi nel 1877

Prova di conio su cartoncino del 10 centesimi nel nuovo colore (unica nota)

La Casa londinese si fece avanti anche per la produzione di Buste Postali come testimoniano queste impronte con la testina a rilievo di Vittorio Emanuele II destinate ad essere utilizzate per quello scopo.



Prove delle impronte in rilievo con l'effigie incisa dal Wyon



La definitiva prodotta dalla "De La Rue" verrà utilizzata anche per gli Uffici Postali extraterritoriali, per distinguerla recherà la sovrastampa ESTERO ed avrà gli angoli modificati.

Le modifiche avvengono manualmente direttamente sul galvano di 100 e non creando nuovi conii.



Prove d'archivio dei valori soprastampati "ESTERO"



Valori soprastampati "SAGGIO" in carminio brunastro (i pochissimi esemplari noti presentano sempre difetti di dentellatura)



Valore soprastampato "SPECIMEN" (unico a me noto)

Le modifiche manuali devono essere verificate attraverso prove di stampa per l'eventuale rettifica.



Prova d'archivio del valore da un centesimo con angoli non modificati



Prova d'archivio del 2 centesimi con angoli non modificati e sovrastampa "ESTERO" in albino (Sass. nota)



Prova d'archivio del 10 centesimi coppia con sovrastampa in albino: l'esemplare di sinistra ha solo gli angoli superiori modificati, mentre quello di destra non ha alcun angolo modificato



Prova d'archivio del 5 centesimi: coppia con angoli non modificati e sovrastampa "ESTERO" in albino

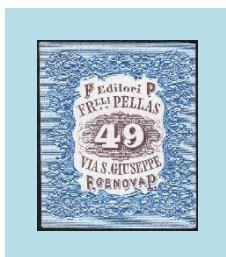


Prova d'archivio del 5 centesimi con angoli non modificati e sovrastampa "ESTERO" doppia di cui una in albino

Epilogo: personaggi in cerca d'autore ovvero incisori in cerca di incarico

Il vuoto lasciato dal Matraire e la possibilità di acquisire commesse lucrose spinse diversi tipografi italiani ed esteri a cimentarsi con delle composizioni che spesso non sono altro che tentativi di imitare la serie prodotta dalla Casa londinese. In ogni caso tutte rendono merito indirettamente all'operato del Matraire che per bravura ed ingegno poteva essere soppiantato solo da una "multinazionale" fortemente all'avanguardia nel settore.

✓ Pietro e Giuseppe Pellas (Genova 1864-65)



Prova d'artista – etichetta con diciture della Ditta



Saggi del valore da 15 centesimi su carta patinata

✓ Luigi Ronchi (Milano 1863)



Saggi Ronchi in foglietto da otto stampato in litografia
(il richiamo alla De La Rue è molto evidente, in particolare ne valore da 1 centesimo)

✓ Giuseppe Seguin (Parigi 1864)



Saggio per un valore da 2 Lire in due colori. L'ispirazione a quanto realizzato dalla De La Rue è molto evidente. Questo è uno di quelli che appaiono meglio riusciti

✓ Charles Coucourde (1865-66)



Stemma con emblema di varie città d'Italia su cartoncino



Saggio per un "Segnatasse Rurale" su cartoncino patinato



✓ Giuseppe Re (Torino 1864)



Saggio per un valore da 60 centesimi in verde con effigie in rilievografia.

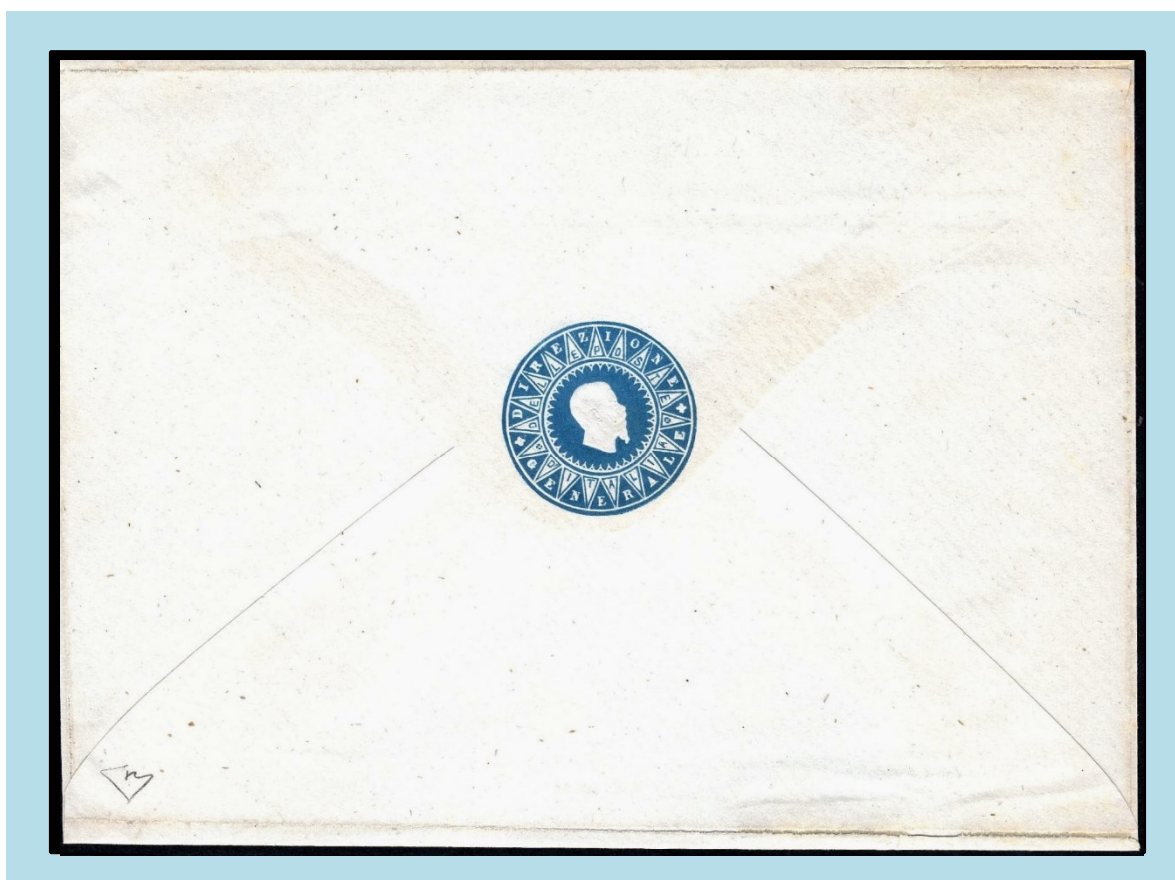
Fu indubbiamente uno degli incisori che più si mise in luce e non si limitò a proporre i suoi servizi per la stampa dei francobolli, ma anche di cartoline e buste postali.



Saggi per cartolina postale su cartoncino colorato in pasta



Saggio per Buste Postali, con valore da 15 c. al recto impresso in rilievografia in azzurro (pochissimi noti)



Saggio di Busta Postale per servizi, con effigie con effigie impressa in rilievografia al verso e dicitura "DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE D'ITALIA"



Saggi per segnatasse in colori diversi

✓ J. F. Hummel (Torino 1864)



Saggi per servizi amministrativi

✓ Wentch (Bologna 1864)



Saggi per servizi amministrativi in colori diversi



✓ Autore ignoto



Saggi per servizi amministrativi in tondo, fustellati

✓ **N. Sanesi (Roma 1872)** Il professor Sanesi si limitò a proporre i suoi elaborati per Cartoline Postali



Allegoria dell'Italia e valore in vari colori su fondo avorio



Fu il segnatasse apparso a Gennaio 1863 per sanzionare le affrancature insufficienti o quelle in assenza di convenzioni postali ad essere l'ultimo dei Matraire ad abbandonare il campo molti anni dopo.



Il segnatasse del Matraire su un doppio porto affrancato insufficientemente sanzionato per il doppio dell'importo dovuto.



Frammento di lettera proveniente dallo stato Pontificio (si notano i francobolli da 5 bajocchi posti ad affrancare), tassato in assenza di convenzione postale

Monsieur le Chevalier Francois Matraire era silenziosamente uscito di scena il 1° Dicembre 1863 e poco si conosce delle sue vicende personali dopo tale data, quasi fosse svanito nel nulla a conclusione di un'epoca di grandi trasformazioni socio-politico-economiche. La geografia era cambiata e con essa si avvertivano i prodromi di quella globalizzazione che già muoveva i primi passi. Il talento artigiano lasciava spazio all'imprenditoria organizzata delle grandi aziende che potevano disporre di macchinari moderni ed efficienti.